Catechesi mistagogica della I Domenica di Quaresima/C

*Il nostro aiuto è nel nome del Signore, vincitore del maligno*

L’indole battesimale e penitenziale della Quaresima, che intende preparare la mente e il cuore della comunità cristiana alla degna e fruttuosa celebrazione del Triduo pasquale e dei successivi cinquanta giorni, è ben evidenziata dalla Costituzione conciliare sulla divina liturgia :” Il duplice carattere della quaresima--il quale, soprattutto mediante il ricordo o la preparazione al battesimo e mediante la penitenza, invita i fedeli all'ascolto più frequente della parola di Dio e alla preghiera e li dispone così a celebrare il mistero pasquale--, sia posto in maggior evidenza tanto nella liturgia quanto nella catechesi liturgica. Perciò: a) si utilizzino più abbondantemente gli elementi battesimali propri della liturgia quaresimale e, se opportuno, se ne riprendano anche altri dall'antica tradizione; b) lo stesso si dica degli elementi penitenziali. Quanto alla catechesi poi, si inculchi nell'animo dei fedeli, insieme con le conseguenze sociali del peccato, quell'aspetto particolare della penitenza che detesta il peccato come offesa di Dio. Né si dimentichi il ruolo della Chiesa nell'azione penitenziale e si solleciti la preghiera per i peccatori”[[1]](#footnote-1).

La Chiesa ogni anno nel tempo forte quaresimale si unisce al mistero di Gesù, che, dopo il battesimo nel Giordano, pieno di Spirito Santo, dallo stesso Spirito è condotto nel deserto, ove satana lo tentò, ma Lui lo vinse rimanendo da Figlio sottomesso docilmente alla Parola- progetto-volontà del Padre, manifestata nelle Scritture alle quali rimanda nelle sue risposte al nemico. La Quaresima, segno sacramentale della nostra conversione[[2]](#footnote-2) e tempo favorevole per la nostra salvezza[[3]](#footnote-3), è gioiosa attesa, purificati nel cuore, della celebrazione dei sacramenti pasquali. Per attingere ai misteri della redenzione la pienezza della vita nuova in Cristo nostro Salvatore, utilizziamo i mezzi che egli stesso ci indica come *medicine* per la guarigione del nostro spirito ed *armi* per il combattimento contro lo spirito del male: la *preghiera* perseverante e fiduciosa nella bontà del Padre e la *carità misericordiosa*[[4]](#footnote-4).

*La fede d’Israele*

Il popolo dell’antica alleanza professa la sua fede nel Dio liberatore e salvatore in occasione dell’offerta delle primizie presentate al sacerdote, che le depone dinanzi all’altare del Signore[[5]](#footnote-5). Israele è nella terra promessa, ove scorrono latte e miele, simbolo dei beni messianici, perché Dio lo ha condotto liberandolo dalla schiavitù egiziana e prendendolo per mano nei 40 anni di

peregrinazione nel deserto. L’offerta dei beni della terra è *memoria* benedicente e grata delle meraviglie della salvezza. La storia d’Israele, che si concentra e trova il suo significato compiuto nella Pasqua di Gesù, corrisponde alla nostra stessa storia, continuamente oggetto della misericordia e della provvidenza divina. Con il salmista[[6]](#footnote-6)esprimiamo la nostra fede nel Signore che ci protegge, ci salva, esaudendo chi lo invoca, saziandolo con una lunga vita, facendolo riparare sotto le sue ali, alla sua ombra. Dio dà ai suoi angeli il compito di custodirci nelle nostre vie, di portarci sulle loro mani perché il nostro piede non inciampi nella pietra. Egli ci dà la forza di calpestare leoni e vipere, di schiacciare leoncelli e draghi. Il Signore libera chi si lega a lui, chi conosce e invoca con fede il suo santo nome. Dice il Risorto agli Undici:”Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demoni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano i serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno”[[7]](#footnote-7).

*La fede della Chiesa*

La salvezza, proveniente dalla fede, è una persona: Gesù Signore, crocifisso e risorto[[8]](#footnote-8). Questa salvezza è offerta a tutti, è alla portata di tutti coloro che hanno fede in Lui, che il Padre ha risuscitato dai morti. La fede cristiana è tutta concentrata in Lui, ricco di misericordia verso tutti quelli che lo invocano. La fede in Lui, che procede dall’ascolto-accoglienza della sua Parola nel *cuore*, va anche annunciata e proclamata con la vita e con la *bocca* davanti ad ogni uomo, perché tutti possano conoscerlo, aderire a Lui, Salvatore. In Lui raggiunge la sua pienezza di salvezza il Credo storico d’Israele.

*La fede provata di Gesù*

L’evangelista Luca[[9]](#footnote-9) ci ha presentato il mistero di Gesù, tentato nel deserto. La strada che Lui ha percorso per vincere il Tentatore è la sottomissione umile e ubbidiente al Padre. Con Gesù anche noi siamo tentati e con lui siamo vincitori. Guardiamoci dalle scorciatoie o scappatoie che satana ci suggerisce per allontanarci dalla Via della Croce: la popolarità (trasformare le pietre in pane per soddisfare le esigenze temporali della nostra vita), il potere (“ti darò potere e gloria che a me è stata data se ti prostri in adorazione davanti a me”), il successo teatrale per ottenere la gloria mondana (“gettati giù dal tempio e gli angeli ti soccorreranno”). A differenza di Israele nel deserto, Gesù non

cede alla tentazione. Infatti, non si lamenta per la mancanza di pane, nutrendosi del cibo che è la volontà del Padre suo, in ascolto permanente della sua Parola. Non cerca il dominio terreno, ma si preoccupa unicamente di adorare il Padre, l’unico Dio e Signore. Infine, non cerca il successo o l’applauso degli uomini mettendo alla prova la potenza divina. Egli è un Messia umile, povero, sofferente, servo di Dio e dei fratelli, così diverso dalle aspettative degli ebrei! Vice il maligno mediante il suo completo abbandono al Padre suo. Ma il nemico ritornerà al momento opportuno, nell’Ora della Croce, quando inutilmente tenterà Gesù per l’ultima volta:”Il popolo stava a vedere; i capi lo deridevano dicendo:<<Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l’eletto>>”[[10]](#footnote-10). Gesù con la sua gloriosa risurrezione ha trasformato la *pietra* della sua morte in *pane* per noi: attraverso la sua passione e morte è diventato il Pane eucaristico[[11]](#footnote-11). Proprio nel suo Sacrificio conviviale o Banchetto sacrificale, che è l’Eucarestia, egli condivide la sua vittoria sul maligno, sul peccato e sulla morte, trasformando il nostro cuore di pietra in cuore di carne, perché testimoniamo a tutti l’amore misericordioso del Padre. Egli, offrendoci il nutrimento della Parola e del Pane eucaristico, ci fortifica con il dono dello Spirito Santo, che viene in aiuto alla nostra debolezza permettendoci di vincere le seduzioni del peccato[[12]](#footnote-12). In particolare, la Comunione eucaristica ci fa crescere nella fede- speranza e carità, ci insegna ad aver fame di Cristo, Pane del cielo donato dal Padre[[13]](#footnote-13), e a nutrirci di ogni parola che esce dalla bocca di Dio[[14]](#footnote-14). Seguiamo anche noi l’esempio del Maestro, vivendo nella povertà, nel servizio di Dio e del prossimo, adorando il volere del Padre, sorgente della nostra gioia. Solo vivendo con, in, come Gesù, sotto l’azione del suo Spirito, adoreremo veramente il Padre, vincendo le insidie dell’antico Tentatore, che vorrebbe essere adorato e, per questo, addirittura strumentalizza le S. Scritture.

Col nemico non si discute, ma va allontanato rimanendo nell’ubbidienza alla Parola che ci salva.

*O Padre, Creatore e Signore dell’universo, come Israele noi ti presentiamo le primizie dei frutti del suolo, il pane e il vino, e ti chiediamo di trasformarli con la potenza del tuo Spirito nel Corpo e nel Sangue del tuo Figlio Gesù Cristo, che Tu hai risuscitato dai morti.*

*Nutrendoci con la Parola e il Pane di Vita, Tu ci fai vincere il fascino ingannevole del male e ci abiliti a testimoniare il mistero del Tuo Figlio con una degna condotta di vita.*

*A Te lode, onore e gloria per Cristo nello Spirito, ora e nei secoli eterni. Amen, Alleluia!*

1. Concilio Ecumenico Vaticano II, *Sacrosantum concilium*, 109 in EV 1/194-196 [↑](#footnote-ref-1)
2. Colletta [↑](#footnote-ref-2)
3. Orazione sulle offerte [↑](#footnote-ref-3)
4. Cf. Prefazio quaresimale I [↑](#footnote-ref-4)
5. Cf. Prima Lettura (Dt 26,4-10) [↑](#footnote-ref-5)
6. Cf. Salmo responsoriale (sal 90/91,1-2.10-15); cf anche Antifona d’ingresso (sal 90/91,15-16) e Antifona alla Comunione (sal 90,4) [↑](#footnote-ref-6)
7. Mc 16,17-18 [↑](#footnote-ref-7)
8. Cf. Seconda Lettura (Rm 10,8-13) [↑](#footnote-ref-8)
9. Vangelo (Lc 4,1-13) [↑](#footnote-ref-9)
10. Lc 23,35 [↑](#footnote-ref-10)
11. Cf. Congregazione per il culto divino e la disciplina dei sacramenti, *Direttorio omiletico*, Lib. Ed. Vaticana 2015, n.63,p. 54 [↑](#footnote-ref-11)
12. Cf. Prefazio proprio della I Domenica quaresimale [↑](#footnote-ref-12)
13. Cf. Gv 6,32 [↑](#footnote-ref-13)
14. Cf. Orazione dopo la Comunione [↑](#footnote-ref-14)